

RnS
Gruppo Maria

I libretti del Gruppo Maria

20/01/1985

fine

1985
1
20

Biblioteca
"Giorgio Baldi"

IL DONO DELLA " PAROLA DI DIO "

Padre Giammarco MATTEI



Domenica 20 Gennaio 1985

Fascicolo n° 3

G 314

Gruppo "Maria" del R.n.S.
Basilica di S. Nicola in Carcere
Via del Teatro di Marcello
Incontro di preghiera carismatica
Ore 16 : preghiera sui fratelli
Ore 17 : preghiera comunitaria
seguita dalla S. Eucaristia
TUTTI I SABATI

INCONTRO MENSILE PRESSO I PADRI PASSIONISTI

Domenica 20 gennaio 1985

IL DONO DELLA "PAROLA DI DIO"

Padre Giammarco MATTEI

- Trascrizione dal nastro registrato -

..... voglio benedire il Signore perché ho rivisto con tanta gioia molti fratelli e sorelle, ai quali sono legato da tanta gratitudine, da tanta stima, da tanto affetto. Io porto tutti nel cuore, perché il mio primo cammino l'ho fatto anch'io nel Gruppo Maria, quindi mi fa piacere vedere da una parte dei volti amici e volti nuovi; il che significa che la Chiesa continua. L'importante è che ci sia la continuità, che la luce sia sempre accesa, che dei fratelli passino, che la grazia di Dio si manifesti in questa comunità. Questo è l'importante. Benedico e ringrazio il Signore.

Poi, voglio offrire a Gesù in questo momento il mio cuore e la mia mente, la mia intelligenza, tutto quello che ho e chiedere a Lui che mi dia la grazia di essere, a dir così, ispirato e di essere in comunione con voi. Io non ho nulla da insegnare, ma ho solo da partecipare, da comunicare insieme con voi.

Il tema che questa mattina vorrei suggerirvi è il tema sul DONO DELLA PAROLA DI DIO. Perché ho scelto questo tema? Proprio dieci giorni fa mi era stato chiesto un breve articolo su questo argomento e io l'ho scritto per la nostra Rivista, la nuova Rivista. Ho pensato allora che, con l'occasione, potevo spiegare meglio, così poi, leggendo l'articolo qualcuno potrà più facilmente capire che cosa volevo dire.

Abbiamo avuto da anni il dono della Parola, della Scrittura, soprattutto dal Concilio. Questo libro divino, che avevamo nelle nostre biblioteche (quando c'era), finalmente è ritornato nelle nostre mani ed è passato nel nostro cuore. È un'esperienza che noi tutti, anziani specialmente, abbiamo fatto.

Una volta, l'unico modo di approccio alla Parola di Dio era soltanto la liturgia, in quanto avevamo la catechesi da parte del Magistero ordinario della Chiesa nella liturgia. Per molti credenti l'unico momento di conoscenza, di ascolto, di approccio alla Parola di Dio, era soltanto la catechesi, l'annuncio, che veniva dato durante la liturgia eucaristica. Oggi invece noi non celebriamo una liturgia come quella della Parola, la liturgia della preghiera, se non con la Parola di Dio in mano. Quindi veramente la Parola è ritornata a noi: è il dono del Concilio. Adesso, questa Parola che noi possediamo deve entrare sempre di più dentro la nostra vita. E io voglio benedire il Signore per tanti nostri fratelli e sorelle che hanno voluto approfondire la Parola, attraverso un metodo, attraverso lo studio.

E vengo, dunque, all'argomento. Anzitutto ricordiamo una delle tante parole del Signore: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni PAROLA che esce dalla bocca di Dio". In vari documenti, il Concilio Vaticano II ha esortato sacerdoti e laici a imparare la sublime scienza di Gesù Cristo dalla sua Parola. E ha fatto suo (il Concilio) un detto del grande S. Girolamo Dottore. Questo Santo che partì da Roma, si recò a Betlemme, vi si recò e tradusse dall'ebraico la Sacra Scrittura, offrendoci quella traduzione che è diventata classica nella Chiesa e che prende il nome di Volgata, cioè di "traduzione comune". Per tanti secoli nella Chiesa è stata l'unica traduzione, che il Concilio di Trento ha definito essere autentica, ispirata. Chi legge la traduzione di S. Girolamo della Sacra Scrittura ha veramente la Parola di Dio.

Ora, questo grande Santo, che aveva tanta familiarità con la Parola del Signore, ha detto questa espressione: "L'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo". Cioè, se non capisco, se non conosco la Parola di Dio, non conosco Gesù.

E il Concilio nella "Dei Verbum", questa dichiarazione conciliare, ha fatto propria questa affermazione. Ha ripetuto che "l'ignoranza della

Scrittura è ignoranza di Gesù".

Allora, io voglio mettere in positivo questa espressione e dire con gioia che, nel Rinnovamento, noi abbiamo riscoperto la Parola di Dio e riscoprendo la Parola di Gesù, abbiamo riscoperto il Suo volto.

Perché tanta gioia, tanta pace, tanta confidenza, tanta speranza? perché attraverso la Parola di Dio, abbiamo capito un messaggio di amore, ci siamo veramente convertiti all'Amore e questo è dovuto alla rilettura, all'ascolto della Parola del Signore.

Il Concilio, in questo documento "Dei Verbum" che non ha la solennità, per esempio, della dichiarazione sulla Chiesa "Gaudium et Spes", ha però dato un aiuto ai fedeli così forte, ha cambiato, direi, pagina nella storia della conoscenza della Scrittura, per cui questa dichiarazione porterà e ha portato già, come vediamo, un frutto inaudito e sperimentabile.

Che cosa il Concilio ha detto? Ecco io cerco di fare brevemente alcune sottolineature.

Prima di tutto il Concilio ha ricordato che la Parola di Dio è "presenza operante di Gesù". Il Concilio ha detto che la più alta presenza di Gesù è l'Eucaristia. Presenza in Corpo, Sangue, Anima e Divinità: "la più alta Presenza". Io benedico il Signore perché questa mattina abbiamo iniziato questo giorno alla Presenza di Gesù, vivo e vero. Al di là del velo del pane, nel mistero della transustanziazione, del cambiamento della sostanza del pane, nel suo Corpo. La più alta Presenza di Gesù in mezzo a noi è la sua Presenza Eucaristica.

Però ci sono presenze di Gesù differenziate, perché tutto è manifestazione di Colui che è L'Emanuele (Dio con noi). Tante volte l'abbiamo detto nei nostri Gruppi di preghiera: Gesù è con noi! E noi abbiamo sentito ardere il cuore, come i discepoli di Emmaus, perché veramente dove ci sono due, c'è Gesù in mezzo. Allora, la più alta Presenza è l'Eucaristia.

Successivamente, la più forte Presenza di Gesù è nella sua Parola. Cristo è presente nella sua Parola poiché è Lui che parla quando nell'assemblea dei fedeli si legge la Sacra Scrittura. Ecco perché nella liturgia solenne della Messa la Parola di Dio viene intronizzata sull'ambone, portata processionalmente accompagnata dai ceri accesi e viene in-

censata. Il Vangelo è la sintesi di tutta la Parola di Dio, il culmine, il termine.

Quella incensazione, quel rispetto dell'ambone, o di quegli stupendi pulpiti che vediamo nelle nostre cattedrali (io penso alla mia città Pisa: i due pulpiti di Giovanni Pisano) : rispetto alla Parola del Signore. Questo rispetto per la Parola di Dio non è soltanto venerazione, ma deve essere nutrimento. Io rispetto la Parola di Dio, la stimo quando me ne nutro, quando l'ascolto, quando la conosco.

Ora, questa fede nella Presenza di Gesù che parla a noi quando ascoltiamo la Sacra Scrittura, questa era già la dimensione dell'Antico Testamento. La religione giudaica aveva già la Rivelazione, quindi la consapevolezza che quando si ascolta la Parola di Dio, E' DIO CHE PARLA.

Tutto questo noi lo possiamo vedere in moltissimi luoghi dell'Antico Testamento. Io voglio ricordare brevemente, per esempio, Es 19 o Es 24 : l'alleanza.

Dovendo parlare di queste cose ci vorrebbe una settimana, quindi mi dispiace di dover fare degli accenni. Ma voi andate a rileggere Esodo 24: l'alleanza sinaitica. TUTE LE PAROLE CHE IL SIGNORE HA DETTO NOI LE SEGUIREMO. Che cos'è questa presa di coscienza, questa risposta? Tutte le parole che il Signore ha detto, per mezzo di Mosè e scritte nelle tavole della legge, noi le seguiremo. E' l'Amen. E' quell'Amen che ripetiamo anche noi nelle nostre liturgie. Quando durante la Messa noi diciamo AMEN, diciamo in altri termini: QUELLO CHE IL SIGNORE HA DETTO NOI LO FAREMO. L'alleanza del Sinai.

Altrettanto nel cap. XXIV del Libro di Giosuè abbiamo la narrazione del rinnovo dell'alleanza. Perché sono entrati attraverso il Giordano, nel cuore della Palestina, i figli di coloro che avevano ricevuto l'alleanza sul Sinai, ma che per la loro infedeltà non potevano entrare nella terra promessa. I loro figli entrano con Giosuè e lì, in un anfiteatro naturale tra due montagne,* Giosuè secondo il precetto ricevuto, accetta rinnova l'alleanza. E' bello e istruttivo al massimo leggere questo capitolo di Giosuè. Prima il ricordo delle meraviglie di Dio, poi un chiedere responsabilmente al popolo di accettare liberamente, responsabilmente: "Io e la mia famiglia staremo col Signore, ma voi scegliete chi volete, o gli dei dei vostri padri che hanno adorato al di là del fiume

* Ebal e Garizim

o gli dei degli Amorreii! E il popolo: "No, tutto quanto il Signore ha detto noi lo faremo. Lungi da noi abbandonare il Signore!".

Allora, dopo la lettura della Parola di Dio, il popolo accetta, perché Dio ha parlato e il popolo risponde.

Quindi, noi vediamo attraverso questi esempi dell'Antico Testamento, vediamo già la consapevolezza assoluta che Dio parla attraverso la sua Parola. Questo lo abbiamo anche per esempio nel libro di Neemia al cap.8: E' un lungo capitolo, stupendo, nel quale si narra come dopo il ritorno dall'esilio di Babilonia, dopo il ritrovamento del Libro della Legge, Neemia radunò il popolo. "Tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla Porta delle Acque e disse ad Esdra, lo scriba, di portare il Libro della Legge di Mosè che il Signore aveva dato a Israele. Il primo giorno del settimo mese il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il Libro sulla piazza, davanti alla Porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne, ecc. Dopo di questo Esdra benedisse il Signore, Dio grande e il popolo rispose: Amen, Amen, alzando le mani e si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore."

Questi brani dell'Antico Testamento in senso teologico ci dicono il mistero della Parola: Dio che parla. E anche il mistero dell'assemblea, del popolo che è chiamato, che è formato, che diventa Chiesa, comunità di Dio, perché ascolta la Parola di Dio. Esd 8. Qui c'è un atto penitenziale, come anche ai piedi del Sinai; c'è sempre un atto penitenziale, una purificazione, quando si ascolta la Parola di Dio, perché la Parola di Dio porta sempre a una revisione di vita. E' una parola di amore che però è verità assoluta, entra come la spada a doppio taglio, dice Paolo, fino nel profondo dell'anima. Perciò, di fronte al Signore, non si può mentire. Ecco perché nella liturgia eucaristica noi esordiamo facendo l'atto penitenziale, purificandoci di fronte al Signore, che si fa dono, che ci offre la Parola, il pane della Parola e poi il suo Corpo.

Ancora un altro brano della Scrittura che vi esorto a leggere, potrebbe essere quello del profeta Geremia al cap.36°. Forse non l'avete mai letto, ma come tutta la Parola di Dio, è molto importante. Qui si dice

che il profeta Geremia aveva scritto su un rotolo quanto il Signore gli aveva dettato. E poi l'aveva fatto proclamare alla porta del Tempio sicché i notabili, venendolo a sapere, ascoltano e dicono: Qui non possiamo non dirlo al Re Ioiakim, il quale tralignava. E allora fanno nascondere Geremia e Baruc, lo scrivano l'amanuense, e leggono questo rotolo che il profeta aveva scritto in nome di Dio, e man mano che lo scriba leggeva, si dice che il re Ioiakim con il temperino, man mano che leggeva il rotolo da destra a sinistra, ne prendeva un pezzo, lo tagliava e lo buttava nel fuoco. E avanti, finché buttò tutto il rotolo della Legge nel fuoco. Allora il Signore, parla ancora Geremia, dice: Scrivi un'altra volta tutto questo e proclamerai a questo re empio, che non ha ascoltato la Parola: Hai bruciato quel rotolo, dicendo: Perché vi hai scritto queste parole: Certo verrà il re di Babilonia e devasterà questo paese e farà scomparire da esso uomini e bestie? Per questo dice il Signore contro Ioiakim re di Giuda: Egli non avrà un erede sul trono di Davide; il suo cadavere sarà esposto al calore del giorno e al freddo della notte. Io punirò lui, la sua discendenza e i suoi ministri per le loro iniquità e manderò su di loro, sugli abitanti di Gerusalemme e sugli uomini di Giuda, tutto il male che ho minacciato, senza che mi abbiano dato ascolto". Questo è il verdetto per l'empio re che disprezza la Parola di Dio, che straccia la Parola di Dio e la butta sul fuoco: la morte e la mancanza della successione dinastica. Chiuso con la sua casa.

Allora, questi brani già dell'Antico Testamento ci fanno capire questa verità che il Concilio ha sottolineato: cioè che quando noi ascoltiamo la Parola di Dio, è davvero Gesù che parla in mezzo a noi. Ed è la nostra gioia, è la scoperta che noi viviamo, quando in tutte le liturgie, in tutti i raduni, i gruppi di preghiera, assemblee come questa mattina, come poco fa, un fratello, una sorella, hanno letto la Parola di Dio e noi l'abbiamo ascoltata COME PAROLA DI DIO.

Allora, il primo punto, prima sottolineatura del Concilio: E' CRISTO CHE PARLA QUANDO NOI ASCOLTIAMO LA SUA PAROLA.

Allora, posso capire proprio bene quanto ha detto S. Girolamo che l'IGNORANZA DELLA SCRITTURA E' IGNORANZA DI CRISTO.

A volte son costretto a pensare, quante spiritualità che andrebbero riviste alla luce della Parola di Dio. Quante persone che hanno un loro mondo nebuloso, poco chiaro, e non libero, non gioioso, non pieno di

speranza, non pieno di amore, perché non hanno letto, non hanno confrontato la Parola di Dio.

Purtroppo, noi dobbiamo dire che, in seguito alla eresia protestante, che sanciva la libera interpretazione della Scrittura (e qui la possibilità di deviare), da parte cattolica c'è stata una reazione. E la polemica che fa? sclerotizza degli atteggiamenti.

Per di più, l'eresia protestante ha coinciso con la invenzione della stampa. Gutenberg, nel 1450, produsse il primo libro a stampa proprio della Sacra Scrittura in latino. Successivamente i protestanti hanno incominciato a stampare in lingua volgare. Da parte cattolica ci fu invece l'edizione critica della Bibbia di San Girolamo.

Però, vedete, da parte cattolica la Scrittura è rimasta praticamente "lettura nella comunità, nell'assemblea". Poco o niente lettura privata personale, per cui anche noi ci accorgiamo che anni fa non si conosceva la Parola del Signore.

Quindi, vedete il dono che lo Spirito ci ha fatto attraverso il Concilio, che ha voltato pagina, chiedendo agli editori cattolici, agli esegeti di scrivere la Scrittura, di annotarla, fino al punto che la Scrittura deve essere un mezzo missionario: io potrei donare la Scrittura a uno che non crede.

Ma, naturalmente, siccome quando Dio parla agli uomini, parla un linguaggio umano, è chiaro che molte volte ho bisogno di note di introduzione per capire, perché quello che vale è il messaggio, che può essere rivestito in forme anche diverse dal modo corrente di parlare. Per cui ecco che la Chiesa desidera che ci siano delle edizioni curate in tutto e per tutto, in modo da essere veramente pane, nutrimento.

Allora, prima sottolineatura: abbiamo detto che quando ascoltiamo la Parola ascoltiamo Gesù che parla in mezzo a noi.

Seconda sottolineatura del Concilio, molto importante per me: la Chiesa venera la Parola di Dio come il Corpo di Cristo.

Capitolo 6 "Dei Verbum": la Chiesa ha sempre venerato le Divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella santa liturgia, di nutrirci del Pane della vita (dalla mensa), sia della Parola di Dio, che del Corpo di Cristo e di porgerlo ai fedeli.

Il Concilio, allora, mette sullo stesso piano la Parola di Dio e il Corpo di Cristo.

Questa mattina noi abbiamo adorato Gesù presente nel mistero del Suo Corpo, nel mistero Eucaristico, presente al di là di quello che i miei occhi vedono, al di là del segno del pane, Presenza, alta Presenza. La Chiesa mi dice di venerare il Corpo di Cristo e di venerare la sua Parola. La Chiesa pone sullo stesso piano di rispetto, di amore, di venerazione, l'Eucaristia e la Parola di Dio.

Miei cari, apriamo il cuore a questa verità che la Chiesa, maestra infallibile ci propone. E' Cristo che ci parla, è il dono dello Spirito : AMARE E VENERARE LA PAROLA DI DIO.

Dicevo poco fa, che questa venerazione non è soltanto quella del rispetto. Nell'antichità, qui a Roma, se andate a vedere il tesoro del Vaticano, vedrete dei lezionari (Vangeli, ecc .) rivestiti di splendide copertine d'argento, d'oro sbalzato. Rispetto della Parola di Dio.

Noi dobbiamo avere rispetto della Parola di Dio, ma non soltanto rispetto del libro. Il maggiore rispetto possiamo averlo quando ci nutriamo della Parola. Come il rispetto del Corpo di Cristo non è soltanto l'inginocchiarci, l'adorare, ma è il nutrirsi e vivere il sacramento, VIVERE L'EUCARISTIA, E' VIVERE DELLA PAROLA DI DIO.

Tra la Parola di Dio e l'Eucaristia c'è poi un nesso strettissimo. Già notate che non c'è celebrazione sacramentale che non sia preceduta dalla lettura della Parola di Dio. Non si celebra un Battesimo, non si celebra il santo Matrimonio, non si celebra nessun sacramento senza farlo precedere dalla lettura della Parola di Dio. Perché? perché io non capirei mai i santi sacramenti senza aver capito la Parola che illumina.

Posso fare un esempio. Il Signore mi ha fatto tante volte il dono di accompagnare i nostri cari fratelli nei pellegrinaggi, andare sul Sinai. Ma prima quei luoghi bisogna vederli cogli occhi del cuore, prima bisogna possedere la Parola di Dio, l'Esodo. Altrimenti: Oh, non c'è nulla! E qualche altro piange perché non vorrebbe più scendere, perché ha il dono della Parola e ricorda che in quel luogo Iddio si è manifestato all'uomo e quella Parola veramente illumina, è la Parola che illumina. La Parola illumina i sacramenti, io non capirei i santi segni, questi divini misteri, non capirei il Battesimo, non capirei la ricchezza del

Matrimonio, Vangelo dell'Amore di Dio, se non leggessi la Parola: San Paolo, l'Antico Testamento, i Vangeli.

Seconda cosa: nesso tra la Parola e l'Eucaristia. E' troppo importante, io cercherò con l'aiuto del Signore di dirla brevemente.

Troppe volte, purtroppo, il popolo cristiano venera l'Eucaristia, fa dell'Eucaristia una "devozione"; per es.: fede nella Presenza di Gesù, adorazione. Oppure: Comunione, ma non inquadra nella realtà profonda del mistero eucaristico la Comunione. Che cos'è allora la Messa? La Messa è prima di ogni altra cosa IL SACRIFICIO DELLA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA. Allora, io non sono stato sul Sinai, ma quando celebro l'Eucaristia sono davvero ai piedi del Sinai. Io non sono contemporaneo di Pietro e dei dodici apostoli, ma quando celebro l'Eucaristia entro davvero nel Cenacolo con Lui, con Gesù. E Gesù offre a me e a noi la sua alleanza: "Questo è il Sangue della nuova ed eterna alleanza versato per voi e per tutti (le moltitudini, i popoli) in remissione dei peccati".

Miei cari, il punto fondamentale dell'Eucaristia è di essere mistero, sacrificio della nuova alleanza. Cioè, ogni volta che celebro l'Eucaristia il Signore offre ancora a me l'alleanza, un'alleanza che i profeti hanno detto "sponsale". "Io sarò il tuo Dio, tu sarai il mio popolo, io camminerò davanti a te, io ti condurrò nella tua terra, io ti darò riposo", e io entrerò in questa alleanza attraverso l'accettazione delle dieci parole della legge" (i dieci comandamenti) che sarebbe più bello chiamarli come gli Ebrei "le dieci parole", le dieci parole di Dio, che si riassumono nell'amore. Quelle parole che non capiremo mai senza il prologo storico: "IO SONO il Signore che ti ho liberato dalla condizione di schiavitù, allora non tornare indietro a farti schiavo. Sulla via di Canaan troverai le trappole degli idoli, non ti lasciare intrappolare e non fare il faraone dei tuoi fratelli, perché anche i tuoi fratelli hanno diritto alla vita, hanno diritto al matrimonio, hanno diritto alla proprietà, hanno diritto alla verità. E poi, controlla il tuo cuore". Queste sono le parole della Sapienza di Dio. Se c'è un'alleanza, che è un fatto bilaterale, ci deve essere un codice: al Sinai le dieci parole. Chiaro? Perché il popolo ebraico possa ottenere, impossessarsi dell'alleanza promessa da Dio, deve osservare le dieci parole. Gesù nel Cenacolo è entrato, ha celebrato il vero autentico sacrificio di alleanza, e

allora, non ci sarà il codice di alleanza? qual'è? All'inizio del Vangelo di Giovanni (cap.13) Gesù dice: "Vi dò un comandamento nuovo, vi dò il MIO comandamento". Gesù lava i piedi: "Come ho fatto io fate anche voi": la carità. Ecco perché la Messa presuppone la carità, ecco perché ci battiamo il petto, ecco perché durante la Messa ci diamo lo scambio di pace, ecco perché recitiamo il Padre Nostro: "Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori".

Allora, la Messa è il sacrificio della nuova alleanza. Chiaro questo ? Prima di tutto la Messa, l'Eucaristia è il sacrificio della nuova alleanza. Come lo accetto? come lo faccio mio? Lo faccio mio con la bontà con la carità. Se non ho carità è inutile che celebri la Messa. Il grande patriarca di Costantinopoli, San Giovanni Crisostomo, quell'uomo che credo abbia scritto più di ogni altro Padre, più di S. Agostino (anche S. Agostino dice sempre l'ultima parola, ma come quantità veramente credo che sia San Giovanni Crisostomo). Ho letto in una sua liturgia, al prefazio: "Fuori gli scomunicati, fuori quelli che non credono, fuori i pubblici peccatori, fuori i penitenti, fuori quelli che non capiscono, fuori". Poi chiuse le porte dialogava con il popolo. Siamo nella fede, abbiamo perdonato, amiamo tutti, sì. Allora iniziamo il sacrificio eucaristico.

La nuova alleanza che noi celebriamo, accettiamo nella Messa, presuppone la Parola, perché non c'è mai alleanza se il Signore non parla. E' chiaro? Allora, vedete che nella Messa è importante, insostituibile l'annuncio della Parola di Dio. Dio parla, io accetto la sua Parola e allora entro nell'alleanza. E quindi voi capite che non avevano proprio capito nulla quei cristiani che magari andavano tardi a messa perché "tanto il prete sta predicando e non è ancora l'Offertorio. Poi all'Offertorio entro". Ma proprio non avevano capito nulla, nulla di nulla, zero. Perché? La Messa è prima di tutto SACRIFICIO DELLA NUOVA ALLEANZA e non c'è alleanza se Dio non parla e Dio parla attraverso la Parola, l'Antico Testamento, il Nuovo Testamento, il Vangelo. E' chiaro questo? LODE E GLORIA AL SIGNORE!

Allora, la santa Comunione che cos'è? Non è altro che il sigillo dell'alleanza. Vedete che alcuni si comunicano FUORI del contesto dell'alleanza, fuori dell'amore, fuori del perdono, fuori della comunità. Come fanno ad ascoltare la Messa? non hanno ancora capito che cos'è la Messa: il

sacrificio della nuova alleanza, di cui la Comunione è il timbro, è la partecipazione col Corpo di Cristo, ma dopo che ho accettato la sua Parola di amore, dopo che ho accettato l'amore di Dio e, quindi, anche l'amore dei fratelli.

Vedete il nesso fra la Parola e l'Eucaristia, vedete come nell'Eucaristia il Signore nella Chiesa-Madre ci invita alla mensa della Parola e del Corpo di Cristo: MENSА DELLA PAROLA E DEL CORPO DI CRISTO.

Un altro piccolo passo. Vi dico concetti sempre molto stretti, è un concetto che io anche ho riscoperto dal Rinnovamento: LA PAROLA DI DIO È POTENTE, non è magica. La Parola di Dio è sovranamente efficace: questa Parola è sovrana, entra nel cuore, può darmi la gioia, può cambiarmi la vita, può far sorgere il sole. Dio parlando agisce e la Bibbia inculca questa verità che è una costante di tutta la Rivelazione, dal Libro della Genesi all'Apocalisse. La Parola di Dio è potente, Dio parlando agisce, non fa come noi che diciamo delle parole, poi magari ce le dimentichiamo o ce le rimangiamo. Succede questo a noi, poveretti! Ma il Signore non fa così.

In particolare, la Sacra Scrittura afferma la potenza della Parola di Dio. Nella creazione (pensiamo alle dieci parole) Dio disse dieci volte: "Le cose, il mondo e il cosmo nascono in me immediatamente alla vita": dalla potenza della Parola di Dio. Dio disse: "e il cosmo, dal nulla, esplose nella vita".

Secondo: nelle vocazioni dei profeti, sempre che il profeta spalanchi un pochino la porta del cuore, perché il Signore è talmente rispettoso, e questa è una legge fondamentale della Bibbia che il Signore "propone" ma "non forza"; la legge del rispetto della persona umana è la legge fondamentale di Dio. Dio, parlando come un padre, ama e rispetta: "se vuoi". Allora noi leggiamo quelle stupende vocazioni dei profeti: Isaia, Geremia, Ezechiele, Amos, dove la Parola CAMBIA la vita. Pensate a quella parola di Amos: "il Leone di Giuda ruggisce: chi è che non tremi? Dio ha parlato, chi è che non profetizzi?". Quando Amos si reca a Betel e il sacerdote di là, Amasia, che è del regno del nord, gli dice: "Che fai tu qui? Va a profetizzare nella tua patria, nel regno del sud, perché questo è il santuario del re. E poi, tu come ti permetti di profetizzare contro il re?". E Amos, profeta: "Io non sono un profeta figlio

di profeti (di mestiere, o di una scuola profetica), io sono un povero conduttore di bestiame e raccoglitore di sicomori e il Signore mi ha preso da dietro al gregge e mi ha detto: Va, e profetizza contro questo popolo". La potenza della Parola che crea irresistibilmente il Profeta, purché nel Profeta ci sia l'onestà, la disponibilità.

Terzo: negli annunci di salvezza, quante volte abbiamo letto dei brani di Isaia, stupendi: "la bocca di Jahvè ha parlato" e il Signore dice alla figlia di Sion: "Tu sarai ricostruita, figlia di Gerusalemme". Negli oracoli di salvezza, soprattutto il Deutero Isaia, dal cap.40° in poi, quando Isaia annuncia la salvezza, la compie irresistibilmente.

San Paolo, il grande maestro, ha fatto una constatazione che io ho riflettuto nelle sue lettere: si è reso conto che la Parola di Dio è potentissima da queste constatazioni: in un mondo desolato dal paganesimo, come era il mondo greco-romano, il Signore, attraverso il dono della Parola, ha creato delle stupende comunità di fede. Pensate alla Chiesa di Roma con i nostri martiri, pensate quale contrapposizione alla volgarità, alla degradazione del paganesimo. I nostri martiri: Tarcisio, quanti, quanti! Pensate a tutte le comunità fondate da Paolo in un mondo spaventoso. Pensate alla lettera dell'Apocalisse di Giovanni alla Chiesa di Pergamo: "So dove abiti, dove satana ha il suo trono! , eppure tu sei la lampada accesa e le tenebre non possono spegnere la luce". San Paolo è ammirato e consapevole che la Parola, il Vangelo è potenza di Dio, perché ha creato in un mondo volgare, in una palude ha creato queste splendide comunità cristiane.

Secondo: queste splendide comunità cristiane sono ricche di carismi , di doni dati a ciascuno, uomini, donne, piccoli; ciascuno ha una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune.

Nelle lettere di Paolo si comincia sempre con la lode, con il ringraziamento , salvo la lettera ai Galati, per la bellezza di queste comunità ricche. A Corinto, a cui deve fare gran discernimento e anche precisazioni: nessun dono più vi manca! C'erano dei problemi, però c'era questa stupenda ricchezza: "nessun dono più vi manca". Doni della parola e doni dell'azione.

Terzo: San Paolo è convinto che la Parola di Dio è potente perché fa una constatazione personalissima. Lui, a differenza, per es. di Apollo,

non ha un linguaggio molto vivo, non è un gran predicatore, non fa le citazioni, non conosce la letteratura greca o la filosofia greca, quindi non è un oratore che attiri. La sua parola è scevra di orpelli umani, per di più sul suo cammino si sono sempre parate una infinità di difficoltà. Leggiamo 2 Cor 11. Quante difficoltà: lapidato, naufrago, pericoli dei falsi fratelli (sono cose terribili i falsi fratelli) pericoli nei mari, nei fiumi. Sono stato quattro volte in Turchia e veramente sull'altipiano anatolico ho pensato a San Paolo che ha fatto tanti viaggi, migliaia di km, quante solitudini, luoghi spesso malsani quanti sacrifici, forse si ammalò di malaria. San Paolo fa la constatazione che la Parola di Dio è stata potente in lui, nonostante la debolezza della sua carne, la limitazione della sua cultura umana. Attraverso la Parola di Dio, Paolo ha potuto annunciare, per cui lui può dire nella lettera ai Romani: "Io non mi vergogno del Vangelo, perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede". E' una constatazione che abbiamo fatto anche noi, che quando tu questa Parola la hai accolta con il cuore semplice, con l'occhio limpido, questa Parola ti ha dato la vita, ti ha dato la gioia. Io benedico il Signore del dono del Sacerdozio, perché mi è capitato più volte di dire al fratello, alla sorella: "Nel nome del Signore..."; non sono io che parlo, ma così dice la Parola di Dio: "se i tuoi peccati fossero rossi come lo scarlatto diventeranno bianchi come la neve". Mi è capitato questa estate un fratello che mi diceva: "Padre, ma mi potrà perdonare il Signore?". E il Signore ti risponde: "Tu mi hai dato fastidio con le tue iniquità, ma io ho dissipato come nube i tuoi peccati e li ho buttati nel profondo del mare, dietro le mie spalle". Questa è la Parola di Dio. E quando io ho detto questa Parola di Dio, gli ho indicato le citazioni e gliel'ho fatta leggere, questo fratello è scoppiato in lagrime e il Signore lo ha guarito. Questa è esperienza della potenza della Parola di Dio. Ci sono dei Santi che hanno preso una Parola, l'hanno sottolineata ed è stato per loro viatico per tutta la vita. Molte spiritualità si fondano su una espressione della Parola; pensate quanta luce. S. Agostino: "ma lascia le ubriachezze, lascia le volgarità!", e quella Parola penetra nel cuore. S. Francesco: "Va, lascia quello che hai, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi!". Quella parola ha inci

so potentemente sulla sua vita. Basta una parola per avere luce e pane per tutta la vita. Come Elia, che mangiò di quel pane e bevve di quell'acqua e arrivò fino all'Oreb, al monte di Dio.

La Parola di Dio, allora, terza sottolineatura, E' POTENTE purché noi SPALANCIAMO IL CUORE, perché DIO NON FORZA: "se tu vuoi, se tu vuoi, se tu vuoi".

Un'altra sottolineatura: TUTTA LA SCRITTURA UN UNICO LIBRO. Tutta la Scrittura costituisce un UNICO Libro e quest'Unico Libro è Cristo Gesù perché tutta la Scrittura parla di Cristo e trova in Lui il suo compimento. Questa espressione sintetica è di Ugo da San Vittore, un autore medioevale. Come un altro autore medioevale, Operto, ha sintetizzato così bene il senso di tutta la Scrittura dalla prima pagina del Genesi all'AMEN che sigilla l'Apocalisse: "LE MOLTE PAROLE (73 libri) DIVENTANO L'UNICA PAROLA" perché TUTTO parla di GESU'. Quando Dio parla non ha che una Parola: MIO FIGLIO e quando il figlio parla non ha che una Parola: MIO PADRE. Papà, Abbà. Questa è Parola di amore, questa è la Parola che abbiamo ricevuto. La gioia di scoprirla! Ma la nostra fede da che nasce? questa è la fonte, con la tradizione. E nel Rinnovamento perché abbiamo camminato? Io ricordo la prima volta che qui a Roma ho contattato nel '73 il "Gruppo Maria", ho sentito la gioia, ho visto la gioia e ho detto dentro di me: "Annunciano la risurrezione e annunciano l'amore di Dio: ci sto". Ma da che cosa nasce questa speranza, questa gioia? dall'ascolto della Parola. Qual'è la Parola che più ha toccato il nostro cuore? quando ci hanno detto: "DIO TI AMA". I primi tempi: Dio ti ama! Dio ti ama! Qualche volta sulle autostrade io leggo : Dio c'è. E vorrei che ci fosse scritto, non Dio c'è, ma DIO TI AMA, DIO TI AMA, DIO TI AMA. Ma dove l'abbiamo imparato a credere e a dire: DIO MI AMA. L'abbiamo imparato da questa Parola e quando uno mi vuol bene e anch'io gli voglio bene, se uno mi vuol bene mi dilata il cuore, la vita diventa meravigliosa! perché la mancanza di amore crea tutte le sofferenze e viceversa l'amore guarisce, l'amore libera. Quando sei amato, sei stimato, hai entusiasmo. Dio mi ama! in questo riposa l'anima mia, la nostra anima e questa Parola "Dio ti ama" l'abbiamo letta qui: è Dio che ce l'ha detta, è Gesù che ce l'ha ripetuta: TUTTE PAROLE DI AMORE. Anche quando la Scrittura si fa minacciosa, la Parola si

fa minacciosa, è sempre una Parola di amore, come quella del papà e della mamma che qualche volta devono prendere per un orecchio il figlio o la figlia e dargli una bella sculacciata.....

..... io mi sento orgoglioso da questo scambio, perché io mi sento vostro, perché voi siete nel mio cuore. Ecco, potesse nascere ancora un po' più di amore alla Parola di Dio, a GESU', attraverso la Parola.

La Scrittura è stata anche definita l'ICONA VERBALE DI CRISTO: è qui che leggo il volto di Dio, la gloria di Dio, il nome di Dio: dalla Parola.

Allora: GESU' è la chiave interpretativa di tutta la Scrittura. Soltanto fissando gli occhi sul suo mistero di morte e di risurrezione possiamo cogliere il senso di ogni pagina.

Sto dicendo che tutta la Scrittura è un unico Libro, allora, soltanto guardando Gesù io posso capire tutta la Scrittura, l'Antico Testamento. Ma non potremo mai comprendere GESU' senza ricorrere all'Antico Testamento che è stato "pedagogia a Cristo", come dice San Paolo.

Guardate, per esempio, quell'episodio stupendo: Gv 19 "la crocifissione". C'è un momento in cui Giovanni, l'apostolo, il fedele, colui che si è compromesso, che è entrato anche nella casa di Anna e Caifa, mentre Pietro è scappato per paura, ai piedi della croce, il fedele, che ci ha rappresentato tutti con Maria, che ha accettato l'alleanza per me e per te: MARIA e GIOVANNI ai piedi della Croce: "Madre, ecco tuo figlio; figlio ecco tua Madre". Hanno accettato per noi tutti, è il nuovo popolo di Dio, è il prodromo della Chiesa: Giovanni e Maria.

E Giovanni, ad un certo punto, esplode: "Chi ha visto ne rende testimonianza, la sua testimonianza è vera e queste parole vi ripete perché anche voi crediate!", di fronte al soldato che ha squarciato il cuore di Cristo e subito ne è uscito sangue ed acqua. Come spiega questo mistero del sangue e dell'acqua, Giovanni il teologo? facendo riferimento all'Antico Testamento. Tutto avvenne secondo la Parola: non gli sarà spezzato alcun osso. Allora Gesù è l'Agnello di Dio, sacrificato per togliere il peccato del mondo. E poi, quell'acqua: guarderanno colui che hanno trafitto (Zaccaria fine cap.12° e 13,1. Da quella morte che tutti piangono, la morte del re Giosia, nascerà una sorgente per lavare la colpa e il peccato, verrà uno spirito di consolazione, guarderanno colui che hanno trafitto.

Attraverso l'Antico Testamento Giovanni ha spiegato il Nuovo, per cui voglio dire questo: che non capiremo mai pienamente il Nuovo Testamento e il Vangelo senza ricorrere all'Antico. D'altra parte pensate quante volte Gesù e gli apostoli fanno riferimento all'Antico Testamento. E io mi domando: come potremo capire certi concetti di Pasqua, di Cristo e della Chiesa? come posso capire la Pasqua, l'Esodo, la Liberazione? Pasqua di Cristo e della Chiesa, senza far riferimento all'Esodo e alla Pasqua? come posso capire GESU' BUON PASTORE che addirittura DA' LA VITA senza far riferimento a Ezechiele 34? come posso capire GESU' E' IL RE: "Sì, tu l'hai detto", IO SONO RE". Come posso capire una infinità: Grazia, Spirito, senza far riferimento all'Antico Testamento? E' assurdo, perché tutto l'Antico Testamento è una pedagogia, è una strada, è una continua evangelizzazione progressiva.

Certamente molti fratelli, molti di noi all'inizio hanno avuto un po' di paura ad addentrarsi, a dir così, nella selva oscura dell'Antico Testamento. E' ricorrente: ma perché il Signore ha indurato il cuore del Faraone? è chiaro che ci vuole un minimo di iniziazione (ne potrei parlare oggi, magari) per leggere la Scrittura. Perché, dice ancora la "Dei Verbum", che quando Dio parla agli uomini parla il linguaggio degli uomini. Quello che vale è il messaggio, ma la veste, è quella degli uomini di duemila, tremila anni fa, di un'altra cultura, di un'altra mentalità, di un altro luogo geografico.

"Poiché nella Scrittura Dio ha parlato per mezzo di uomini e alla maniera umana, è necessario un diligente sforzo interpretativo per capire bene ciò che ha voluto comunicarci" (Dei Verbum, cap.12). Cioè, in altre parole, dobbiamo avere dei libri con delle Note.

Per esempio, la Bibbia di Gerusalemme mi va molto bene per la preghiera: è maneggevole, ha dei luoghi paralleli che possono aiutarci, però le note alle volte sono critiche e non favoriscono il messaggio. Faremo molto bene ad avere un libro di questa mole, piccolo, che avesse, per es., indicato sempre sotto il messaggio. Una cosa molto buona sono questi titoli in rosso che aiutano, dividono la materia, facilitano la comprensione.

San Giovanni Crisostomo avvertiva questo: "La causa della tiepidezza in cui si è caduti dipende dal non leggere la Sacra Scrittura nella

sua intierezza. Dipende dal fare una scelta di ciò che sembra più chiaro e più utile senza tener conto del resto. Le eresie sono state introdotte da questo modo di non voler leggere tutta la Scrittura e di credere che esistano in essa parti più importanti e parti secondarie. La Scrittura va letta tutta insieme per avere il messaggio. Va letta nella sua intierezza, perché il messaggio della Scrittura è globale, perché ogni agiografo, ogni apostolo, ogni scrittore ha visto con la sua ottica ed è dall'insieme di tutto che noi conosciamo la verità tutta intera.

Guardate, oggi purtroppo, i testimoni di Geova cadono in questo errore, in questa eresia, sono degli eretici e, lasciatemi dire, con molta ignoranza purtroppo; fanno proprio così, come diceva San Giovanni Crisostomo: "usano frasi staccate dal contesto, non accettano tutti i Libri della Scrittura, non tengono conto dei generi letterari". Alcune espressioni poetiche non sono più usate da noi oggi, anche se anche noi abbiamo tante espressioni letterarie che poi non corrispondono alla mentalità semitica; di conseguenza non sono al servizio della Parola di Dio, ma si servono purtroppo della Parola di Dio per i loro scopi. Ciononostante, guardate, i testimoni di Geova hanno il senso della loro forza nella Parola di Dio e nella solidarietà del gruppo. La Parola di Dio, bene o male usata, è sempre una forza, anche la loro forza.

Cosa ci dice ancora il Concilio, brevemente: ACCOGLIERE LA PAROLA . Il Concilio ci ricorda che la lettura della Sacra Scrittura deve essere accompagnata dalla preghiera. Che bello quando abbiamo pregato stamattina e abbiamo chiesto al Signore di farci capire, di darci la consolazione, l'annuncio della sua Parola. È quando anche noi leggiamo per conto nostro la Scrittura, dobbiamo sempre invocare lo Spirito Santo. La Bibbia va letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito con il quale è stata scritta.

Vedete io parlo adesso e mi illumina, ma illumina anche voi ad ascoltarmi. E' lo stesso Spirito e noi siamo in comunione e ci vogliamo bene e godiamo tutti, tutti godiamo perché siamo nello stesso Spirito . Anche per ascoltare la Parola di Dio dobbiamo dire: Signore, dammi lo Spirito, dammi la luce. Ed è un tipico dono pentecostale l'amore alla Parola. Infatti, il giorno di Pentecoste a San Pietro e agli altri hanno detto: Siete ubriachi. San Pietro immediatamente ha reagito inter-

pretando autoritativamente la Scrittura e, folgorato dallo Spirito dice: quali ubriachi? ma si è adempiuta la parola del profeta Gioele: "i vostri figli e le vostre figlie hanno una rivelazione, si sono aperti i loro occhi!". Ha interpretato e ha visto tutto l'Antico Testamento con occhi nuovi, li ha visti con occhi cristologici, ha visto che tutto era terminato e forse ha capito la parola che Gesù ha gridato in croce: "TUTTO E' COMPIUTO!"; l'eterna Parola di Dio ha avuto il suo compimento nella morte e nella risurrezione.

Allora, quando noi siamo in camera, in casa nostra e leggiamo la Scrittura, invociamo lo Spirito Santo e diciamo alla Madonna: "Tu che conservavi nel tuo cuore tutte le Parole, Parole e fatto, aiutaci! Tu che sei stata proclamata "beata" perché hai creduto alla PAROLA, dacci, in tercedi perché abbiamo il dono dello Spirito per capire questa Parola che può rigenerarci, come dice San Pietro, che può cambiare le nostre vite, che può darci la gioia, la pace, perché è la Parola di Amore.

Quante volte, quando parliamo dell'amore di Dio, Dio è per noi come il padre, come la madre, il fidanzato, la fidanzata, cioè la parola AMORE fra tutte le parole umane è la più ricca per esprimere chi è Dio: DIO E' AMORE(1 Gv 4,8b). Più oltre non puoi andare.

Allora, chiediamo allo Spirito Santo di darci l'amore, la gioia di conoscere, di approfondire la Parola di Dio. E quando noi godiamo della Parola di Dio, quando tu hai ascoltato una Parola e senti che il cuore si è dilatato, hai avuto l'effusione dello Spirito. C'è una effusione dello Spirito Santo che si manifesta nella gioia dell'ascolto della Parola e quella gioia è indispensabile perché è già un segno escatologico, è un segno anticipatore di quella gioia che avremo nel Paradiso, quando Dio, il Padre, il Figlio, lo Spirito ci parleranno e noi saremo tutti in Loro, tutti in Dio.

C'è una duplice lettura: c'è una lettura del cuore, come quella che facciamo noi durante la preghiera. E' una lettura importantissima: ma ditemi voi se due innamorati che si dicono tante cose, si fanno tante moine, tanti gesti, fanno delle cose inutili? assolutamente no. Certo che la lettura del cuore è una lettura intrasferibile, non è la lettura della scienza, è una lettura personale, è la lettura che lo Spirito Santo dà a tutti. Ma bisogna avere il cuore puro e l'occhio limpido e

bisogna pregare. S. Agostino quando era peccatore e superbo, non capì la Scrittura e la buttò da parte: "Preferisco Cicerone, non c'è un grande tono di arte, di poesia", diceva. Ma poi, quando invece il Signore l'ha chiamato, è bastata una parola per cambiargli la vita e farlo uno dei Padri più grandi della Chiesa. E lui ha scritto, nelle sue "Confessioni": "Io, da superbo, cercavo di trovare nella tua Parola quello che Tu doni soltanto agli umili".

Allora, c'è una lettura per tutti suggerita dallo Spirito Santo: è una lettura del cuore che però non è trasferibile perché non è scienza, non è novità. Io non posso dire tutto quello che sento. Alcune volte posso razionalizzare e trasferire, alcune cose rimangono impressioni, sensazioni, godimento nel cuore. E' la lettura del cuore, la lettura dell'a more. Lettura molto importante, che lo SPIRITO DA' A TUTTI.

Ho fatto una considerazione: che la liturgia della Messa, delle funzioni, molte volte usa una interpretazione scritturistica che noi chiamiamo "adattamento", che è molto simile a quello che avviene nei nostri Gruppi di Preghiera. E l'adattamento è prendere un concetto per paragone, così, per riferimento, analogia e applicarlo ad altre situazioni. Questo lo ha fatto Gesù, questo lo hanno fatto gli apostoli, i Padri della Chiesa, in sovrabbondanza. Per es., S. Bernardo, questo uomo pieno di Spirito Santo, pieno di amore, la sua interpretazione è tutta una adattamento. Qualche mese fa, nella liturgia c'era il Cantico dei Cantici. Io prendo la Patristica, Origene, dico vediamo il commento al Cantico dei Cantici, ma ho capito che non potevo ricavarci una parola, perché? perché bisognava mettersi in ginocchio, entrare dentro, meditare. Era il linguaggio dell'amore, non era il linguaggio della scienza, il suo commento al Cantico dei Cantici è intrasferibile. Bisogna leggerlo nel silenzio come nella contemplazione, perché è il linguaggio dell'amore.

C'è poi una lettura, quella della scienza, cioè quella che motiva e che, in base minima, ci vuole per tutti. Capire che la Rivelazione è dentro un veicolo linguistico che si chiama "genere letterario", capire che la Rivelazione è progressiva, che il vertice di fede, di morale che ci ha portato Gesù, non è quello di David, non è quello dei Salmi, perché tutto è progressivo. Anche noi dalla Scuola Elementare poi sia-

mo arrivati all'Università, eravamo bambini, poi siamo cresciuti e il Signore si è adattato a questa crescita.

Capire che la Scrittura, il messaggio della Verità va colto globalmente. Non basta prendere una parola: "apparso in forma umana" (Gesù). Allora i doceti hanno detto: "Gesù è apparso, come? era l'immagine, non una realtà, non è nato da Maria". E' eresia. Ma io devo leggere tutto il Vangelo per capire, non prendere un versetto fuori del contesto.

Testo, contesto, luoghi paralleli, tutto mi aiuta.

Allora, c'è una lettura scientifica e guardate che la fede cerca di comprendere. Scrisse S. Anselmo d'Aosta: "LA FEDE CERCA DI CONOSCERE".

Quando io amo una persona desidero starci vicina, desidero andare a casa sua. Se mi invitano a cena, a pranzo, godo perché mi hanno dato ospitalità, perché sono in grande rapporto. L'amore vuole entrare in rapporto. Anche l'amore del Signore vogliamo conoscerlo, perché non si ama quello che non si conosce. Ma più conosco il Signore e più lo posso amare. Allora: "Signore, fammi capire, fammi capire".

Vedete, bisogna augurarci che la lettura del cuore sia accompagnata dalla lettura della mente, della scienza, che questi due modi di lettura vadano a sovrapporsi, a integrarsi. Uno può fare teologia, ma non pregare, non vivere la Parola di Dio: è assurdo. Ha la mente piena ma non scende nel cuore, non scende nella vita. Uno invece ha il cuore gonfio ma non può trasferire, perché come fa a sapere il linguaggio dell'amore? Io voglio bene a una persona e come faccio a dirlo agli altri? Due innamorati mica possono dire a me quanto si vogliono bene. Io li capisco, li lascio fare e me ne vado, perché la loro intimità non può essere la mia.

Allora, le due forme, i due modi di lettura devono integrarsi. Questo vuol dire che dobbiamo comprare la Bibbia, o dobbiamo comprarne qualche altra, qualche piccolo sussidio, ce ne sono quanti ne vogliamo, anche piccoli, piccoli: Introduzione al Libro di Giobbe, Introduzione agli Atti degli Apostoli; basta comprarli e aggiornarli.

Per finire: cosa fa la Scrittura? ci porta come la nube dell'Esodo, ci guida. E' la guida in questi anni, in questo nostro cammino. E' una Parola di amore, sempre, è una Parola che ci porta sempre al bene, è una Parola di consolazione, è una Parola che ci chiama sempre alla con-

versione, dove CONVERSIONE vuol dire CREDERE CHE DIO MI AMA, credere che Dio ha un cuore più grande del mio: gliene ho fatte di tutti i colori, gli ho voltato le spalle mille volte, l'ho tradito centomila volte e Lui, l'Onnisciente, dimentica i miei peccati, DIMENTICA I MIEI PECCATI, perché ETERNA E' LA SUA MISERICORDIA.

Questa è la ricchezza che ci viene dalla Parola del Signore. Sì, perché per me la sintesi di tutta la Parola di Dio sta in quelle parole che leggiamo nel Vangelo di Giovanni, la sintesi di tutta la Scrittura: "DIO PADRE HA TANTO AMATO GLI UOMINI DA DARE IL PROPRIO FIGLIO", PERCHÉ CHIUNQUE CREDE IN LUI NON PERISCA MA ABBAIA LA VITA ETERNA". Questa è la Parola di consolazione, questa è la Bibbia, QUESTA E' LA BIBBIA.

LODE E GLORIA AL SIGNORE.

Pomeriggio

Cerchiamo ora di interrogarci un pochino su quanto il Signore ha voluto che ascoltassimo questa mattina.

Quando poco fa abbiamo letto il "Magnificat", Parola di Dio, nel mio cuore si evidenziava un fatto: come è facile pregare quando ascoltiamo la Parola di Dio! La nostra preghiera diventa facile, cioè non elucubrata, non vuota, ma RISPOSTA. Noi leggiamo il "Magnificat" e vediamo i contenuti di questa preghiera. S. Ireneo dice che Maria profeticamente ha detto "magnificat" a nome di tutti noi. La Madonna ha ringraziato con gioia il Padre per il dono della maternità, e quale maternità! Ha ringraziato il Signore per la delicatezza, per la predilezione che Dio ha per i poveri: e chi di noi non è povero? "Ha guardato l'umiltà della sua serva", e noi possiamo dire: "Ha guardato la mia povertà". Terzo: ha ringraziato il Signore per il dono dell'alleanza: "... ricordandosi della sua misericordia", cioè Dio ha attualizzato la Sua alleanza con noi.

Questi i tre concetti: - Ringraziamento al Padre per tutti i doni che abbiamo ricevuto; - Ringraziamento perché Lui si china sulla nostra povertà, sul nostro peccato, sulla nostra malattia per guarirci; -perché Lui attualizza oggi qui, nell'Eucaristia, la nuova ed eterna alleanza.

Se io questi tre concetti riesco a meditarli, a recepire il messaggio di questa Parola di Dio, come è facile pregare, ringraziare. Sarebbe ba stato poco fa dirigere la nostra preghiera solo su questo: ringraziamento per tutti i doni della vita, perché entriamo nella fede non quando crediamo col cervello, ma quando veramente crediamo che il Signore ha fatto grandi cose in noi e ha guardato alla nostra umiltà, o povertà. Al lora entriamo nella fede, allora ringraziamo.

E' facile pregare quando la nostra preghiera è una risposta: Dio ci ha parlato con la sua Parola e noi pregando rispondiamo. Questa idea è di S. Ambrogio, e il Concilio (nella "Dei Verbum") l'ha fatta propria: quando ASCOLTI è Dio che ti PARLA, quando PREGHI sei tu che RISPONDI a Dio. Usare la Scrittura è un mezzo facilissimo per pregare.

Un'altra cosa: una volta, nel passato, un nostro confratello buono, caro, santo e dotto si preoccupava che nel Gruppo ci fossero i carismi. Mi dice: "Preghiamo perché il Signore ci dia i carismi, preghiamo perché ci dia il dono delle lingue". Mi sentii molto a disagio quella volta , perché ho capito una cosa semplice, elementare e ve la comunico con umiltà e semplicità: i carismi nascono dall'ASCOLTO della Parola di Dio. E' sicuro. Quando tu hai avuto il dono dello Spirito, ti sei interiorizzato e hai sentito questa Parola d'amore, questa Parola che ti libera , questa Parola che ha distrutto il tuo peccato, questa Parola che ti dice: "Non temere, IO SONO con te, tu sarai ricostruita, figlia di Sion", è chiaro che la speranza ti balena davanti e tu sorridi. Dall'ascolto attento della Parola di Dio nascono i carismi, il carisma della preghira ed altri. Pensiamo al "Magnificat", ma che cos'è il "Magnificat"? E' una lode poetico-meditativa-contemplativa che Maria ha fatto risuonare di fronte alla profezia della cugina Elisabetta. E' un cantico di ringraziamento, un cantico poetico, un cantico in cui ricorda come fanno gli Ebrei, tutta la storia sacra, tutta la fedeltà di Dio. Una risposta una risonanza.

Spesso, di fronte alla Parola di Dio, in diversi Gruppi sono nate vocazioni, consacrazioni. Cioè lo Spirito mediante il dono della Parola ha suscitato, in modo particolare nei giovani, servizi, ministeri, ha riattualizzato i carismi. Quante persone hanno sentito veramente di voler incarnare nella vita questo messaggio che è entrato nel cuore! Abbiamo sentito, non so, Padre Grasso e altri sacerdoti, che hanno avuto il do-

no della catechesi, il dono della esegesi. Hanno spiegato ai fratelli il senso della Parola, il messaggio, ed hanno offerto questo loro carisma divenuto ministero, cioè carisma di insegnamento, carisma di esegesi, carisma di catechesi.

Notate quanto importante e potente è la Parola che fa rinascere i carismi. Come dicevo stamane, San Paolo se ne era reso proprio conto: dalla Parola non solo sono nate le Chiese, ma la vivacità delle Chiese. E anche nei nostri Gruppi, dove c'è più ascolto della Parola di Dio, tanto più c'è ricchezza carismatica, entusiasmo, gioia. Perché è Parola d'amore, Parola che libera, Parola che realizza, attualizza. Da questa Parola, ripeto, basta poco per avere nutrimento.

Nei Proverbi (cap.25) si legge: "Se hai trovato del miele non ne fare una scorpacciata perché potrebbe farti male, mangiane con moderazione". Tante volte nei nostri Gruppi c'è la voglia di mangiare tutta la Parola di Dio, e prendiamo l'indigestione! Quando in preghiera un fratello proclama una Parola bisogna farne subito la risonanza, farla subito nostra basta prenderne il necessario. Riempie di gioia pensare non a quello che ti manca, ma a quello che il Signore ti ha dato. Ma dì quel "grazie" per quello che hai avuto e lascia stare le cose passate. Quando ringrazi sei nella fede.

Vediamo un metodo, il più elementare possibile per seguire la Parola di Dio. Si può seguire l'evangelizzazione che la Chiesa ci dà attraverso la liturgia Eucaristica, la Messa. Ogni giorno noi abbiamo il dono della Parola di Dio. Il cammino più semplice è quello di seguire la liturgia del giorno. E tutte le volte che la liturgia passa da un Libro all'altro bisognerebbe che ciascuno di noi prendesse un sunto, una sintesi, una introduzione. Ad esempio: la lettera agli Ebrei chi l'ha composta? a chi è indirizzata? qual'è il contenuto di fede? in modo da avere una panoramica. Come quando io vado in una città che non conosco, la prima cosa che devo fare è di orientarmi grosso modo, poi vado nei particolari. Così anche se io voglio leggere la Parola del Signore e comprenderla, sono necessari degli aiuti, dei sussidi. La Chiesa (nella "Dei Verbum") ha sottoscritto che ci siano edizioni nuove della Bibbia, commentate, con apparato critico, con le note, per arricchirci, per facilitare la comprensione della Parola del Signore. Perché nella Liturgia del giorno la Parola

di Dio è necessariamente tagliata dal contesto. E' sempre ricca, ma se io riesco ad inquadrarla nel discorso più vasto, ne ho una comprensione molto maggiore.

Chi ha seguito veramente con amore la Parola di Dio, oggi sente il bisogno di approfondire sempre di più. Dopo il Concilio c'è stata una valanga di pubblicazioni. Esistono dei libretti di poche pagine con l'Introduzione dei vari libri dell'A.T. (Ediz. dei Dehoniani di Bologna) semplicissimi e ricchissimi, fatti molto bene e costeranno 300/400 £. l'uno. Ci sono i Quaderni Biblici per ogni singolo Libro, i "Commenti alle letture del giorno", ecc.

Comunque, la cosa principale è innanzi tutto di avere una Bibbia; altrimenti sarebbe come prendere la patente senza avere la macchina.

Orientiamoci verso una Bibbia pratica, nostra, maneggevole, che posso portare con me. Che meraviglia trovare dei fratelli che hanno tanto amore della Parola di Dio da portarla dappertutto. Una volta, in un pellegrinaggio in Terra Santa, sul Sinai avevamo tutti la Bibbia in mano, a 2280 metri!

Così, la Parola entra nel cuore. Ci vuole anche un po' di pazienza, oltreché di studio, perché questo Libro parla il linguaggio degli uomini, ma degli uomini di un altro tempo.

Dobbiamo abituarci anche alle vie di Dio che non sono le nostre vie. Il Signore mi risponde ma con molta calma, perché vuole che io perseveri, che io mi apra. E' il discorso della preghiera magari non esaudita. Perché Dio non mi esaudisce? Quando io prego non devo costringere il Signore. Lui vuole darmi perché è Padre, ma io non ho le braccia spalancate, perché io vorrei strumentalizzare, costringere Lui a vedere come vedo io. "Adesso mi fa aspettare": ma le vie di Dio non sono le nostre. La Scrittura ci abitua a saper attendere, a saper riflettere. Quante cose belle impariamo!

La legge fondamentale è la legge del DESERTO: quando il Signore parla ad un uomo, lo chiama sempre in disparte; ma se non c'è l'interiorizzazione, un po' di silenzio, di meditazione, non si ascolterà mai la voce di Dio. La vocazione è sempre preludio della missione. Prima di mandarti ad evangelizzare, a portare, ti chiama in disparte, nel silenzio, ti parla nel cuore. Sappiamo interiorizzare la Parola per ascoltare la chiamata di Dio.

Nel Rinnovamento siamo stati fortunati perché alle volte ho notato che molti fratelli si sono introdotti con facilità alla lettura dell'A.I. Certi brani sono bellissimi, sono Vangelo, sono vertici della Rivelazione: brani di Isaia, di Osea, di Geremia. "VI DARO' UN CUORE NUOVO, METTERO' UNA LEGGE DENTRO DI VOI" (Ger 31). E cent'anni dopo Ezechiele non dice più "metterò la mia legge nel cuore" ma "metterò IL MIO SPIRITO " (rivelazione progressiva). "VI LAVERO' CON ACQUA PURA E SARETE PURIFICATI" (Ez 36). Chi non ricorda? Questi brani ci hanno toccato il cuore. E ancora: tutti i Profeti, brani di qualunque Libro, i Salmi.

Allora, attraverso la preghiera noi siamo già stati sensibilizzati, per cui è stato facile entrare nella comprensione dell'Antico Testamento , abbiamo capito che Dio E' IL DIO DELL'AMORE.

Una cosa facile: annotare nella Bibbia, sottolineare, magari con la matita, qualche brano che ci ha particolarmente colpiti (io l'ho tutta sottolineata), che ci ha toccato il cuore. Basta aprirla e ci accorgiamo che il Signore ci ha già parlato. Vedete come diventa più ricco e più facile questo approccio con la Parola del Signore?

Ora vi chiedo una cosa pratica: avete la Bibbia? Occorre averla, un bel testo, da potersi leggere con piacere, perché la Bibbia è la fonte della fede, insieme alla tradizione ecclesiastica; Bibbia e Tradizione si integrano.

Qualche anno fa, con la riforma liturgica, alcuni cristiani credettero che fosse cambiata la Religione, perché non si suonano più le campane , perché la Messa non è più in Latino, ma in Italiano. Un Padre mi disse: "Se io fossi il diavolo parlerei in Latino, così non capiscono niente". E quante meraviglie la Parola di Dio ci aiuta a capire: che cos'è la fede e che cosa sono le tradizioni umane. Se il prete deve andare vestito col clergyman o col colletto di celluloido non c'è scritto nella Bibbia, non c'entra perché queste sono tradizioni umane. La Parola di Dio mi dà la verità. Vedete l'importanza? La Bibbia è il codice della tradizione e d'altra parte è la tradizione che mi fa capire sempre meglio la Bibbia.

Riferendomi agli argomenti di stamattina, vorrei ringraziare il Signore perché nel Rinnovamento c'è questo grande dono: ogni volta che ascoltiamo la Parola abbiamo la Fede che è Gesù che parla, che Gesù è in mezzo a noi.

Qualche anno fa ad Albano ho visto un Presepio molto significativo: la Parola spalancata (la Bibbia) posta su un albero, ai piedi della Bibbia Gesù Bambino, poi una strada e la Mensa con il Pane ed il Vino: la Parola che si fa carne e resta con noi nel mistero eucaristico = senso teologico stupendo.

Ricordo anche con infinita commozione di aver visto i nostri fratelli ebrei a Gerusalemme tantissime volte al Muro del Pianto che portavano la Bibbia avvolta in un manto. Generalmente è un bambino che ha questo onore di portare il rotolo della legge, cantando inni ebraici. Noi cattolici ci siamo chinati per rispetto, perché i nostri fratelli ebrei capissero che anche noi amiamo la Parola di Dio. Loro portano la Bibbia con venerazione, come noi portiamo l'Eucaristia, perché quella Parola è di indole eucaristica, è il Verbo fatto carne.

In un terribile museo che si trova nei pressi del Cenacolo (il Museo delle persecuzioni naziste) ci sono dei sarcofagi con i rotoli della legge strappati e calpestati dai nazisti e per gli ebrei quell'offesa è un sacrilegio, come per noi la profanazione dell'Eucaristia.

Noi, con la Chiesa, accettiamo questa realtà. Sapete come è stato iniziato il Concilio Vaticano? con la intronizzazione della Parola di Dio. Il primo gesto che i Padri conciliari hanno fatto è stato questo: di portare processionalmente di fronte all'altare della Confessione la Parola di Dio e di incensarla, perché è a questa luce che i Padri si sono interrogati.

Per concludere questo tema del rispetto dovuto alla Parola di Dio, rispetto che - dicevo - non è soltanto venerazione ma NUTRIMENTO, così come ci nutriamo del Corpo e del Sangue di Cristo nell'Eucaristia, ci dobbiamo nutrire della Parola di Dio in preghiera, in atteggiamento di ascolto, umilmente disponibili alla azione dello Spirito Santo che soffia dove vuole e come vuole sulle nostra ossa aride per farle rivevere. (cfr Ez 37).